

La gita a Napoli: un'esperienza fantastica!



**LIONS CLUB FORLÌ
VALLE DEL BIDENTE
DISTRETTO 108/A -
ITALY
FORLÌ VALLE DEL
BIDENTE NEWS
CASELLA POSTALE N.
95 - 47100 - FORLÌ'**

Il gruppo che ha partecipato alla Gita a Napoli da sabato 6 a lunedì 8 dicembre 2008

Che bello!!! ...Si parte! Alle ore 7,30 di sabato 06 dicembre 2008 siamo tutti lì, armati di buona lena, pronti a partire. Ed infatti, puntuali, si parte!

Viaggio di andata tranquillo: condizioni atmosferiche buone, superstrade libere da traffico ed attorno un paesaggio magnifico con montagne innevate. Nel primo pomeriggio arrivo a Napoli: condizioni atmosferiche discrete, presente qualche nuvola. Dopo breve sosta in albergo, si parte per la visita della città: ci si avvia verso Palazzo Reale. Attraversiamo piazza Municipio, passando davanti a Palazzo San Giacomo (sede del municipio); osserviamo e visitiamo Castel Nuovo; rasentiamo il Teatro San Carlo e la Galleria Umberto I, "salotto" della città di ispirazione parigina.

Giunti in piazza Trieste e Trento e poi piazza Plebiscito, ci avviamo verso il Palazzo Reale, che si presenta maestoso con le sue forme "moderne" ideate da Domenico Fontana. Il palazzo avrebbe dovuto stupire il re di Spagna Filippo III, che però non venne mai in visita a Napoli. La facciata a tre ordini conserva in gran parte le forme originarie, tranne nel portico, le cui arcate per motivi statici, sono state alternativamente murate da Luigi Vanvitelli. Salendo il magnifico Scalone d'onore, si accede al primo piano ove le sale presentano soffitti affrescati e stuccati. L'arredo presenta mobili di gusto neobarocco e neorococò con vasi di porcellana di Sèvres, spesso decorati a Napoli e per questo con vivace senso coloristico.

All'uscita dal Palazzo Reale grande sorpresa: importante scroscio di acqua che costringe la maggior parte di noi ad acquistare un ombrello (con grande gioia del rivenditore!).

La serata si conclude con la cena in albergo e con l'intrattenimento canoro del socio Casadei, sostenuto dalla partecipazione corale di tutti noi. Domenica mattina h 9 si riparte per proseguire la visita. Tutti contenti: condizioni climatiche ottime! Affiancati da un'ottima guida locale, ci si avvia verso piazza del Gesù, ove possiamo ammirare la Guglia dell'Immacolata. Visitiamo la chiesa di Gesù Nuovo, la cui facciata è caratterizzata da un compatto bugnato a punta di diamante, inconsueto a Napoli.

La visita del Monastero di Santa Chiara, uno dei più famosi monumenti di Napoli, risulta suggestiva per il senso di serenità e pacatezza che infonde. La chiesa, voluta da due coniugi reali, Roberto I d'Angiò e la devotissima moglie Sancia, fu costruita nel 1310 e collegata a un monastero di Clarisse. L'interno della chiesa si presenta unitario e semplice, mentre il chiostro delle Clarisse si presenta come un raffinato, "laico" giardino rustico. I colori dominanti delle meravigliose maioliche -giallo, verde ed azzurro- riprendono quelli del cielo, delle viti e dei limoni, che crescono tra i pilastri su cui poggiano i pergolati.

Usciti dal monastero, ci si dirige verso la piazza di san Domenico, dove possiamo ammirare la parte absidale della chiesa di San Domenico Maggiore.

Dopo breve sosta per gustare i "deliziosi babà e sorseggiare una "tazzulella e' cafe", si va a visitare la Cappella Sansevero, ove tutto riflette l'originale personalità del Principe Raimondo di San-

gro, scienziato, letterato e Grande Maestro della Massoneria. Di grande pregio, nella navata centrale, il Cristo Velato, capolavoro di Giuseppe Santmartino, di sorprendente realismo e di stupefacente verità e finezza.

Dopo la visita della Chiesa di San Gennaro ci si dirige verso la via di San Gregorio Armeno, ove si gustano e si apprezzano la vivace allegria della gente locale e le variopinte bancarelle degli artigiani.

Anche la domenica si conclude con la cena in hotel, rallegrata dalla presenza di un bravo pianista e dalla bella voce di Kiara.

La mattinata del lunedì, dopo una tappa al caffè "Gambrinus", viene dedicata ancora alla visita di Napoli. Nel pomeriggio, dopo breve sosta a Posillipo, da dove è stato possibile ammirare la bellezza inconfutabile del Golfo di Napoli, si inizia la via del ritorno, animata dalle nostre canzoni e dalle vivaci barzellette del socio ed amico Catalano.

Sara Todero

Comitato di Redazione:

Paolo Dell'Aquila, Gabriele Erbacci, Rosaria Licia Todero, Sara Todero, Elio Valbonesi, Monica Guidi.

Grafica: Paolo Dell'Aquila.

Per ricevere via e-mail questo bollettino e le comunicazioni del club, avvertire la redazione o scrivere all'indirizzo: forlivalledelbidentenews@nettribe.it.

Per altre informazioni visionare il nostro sito, all'URL:

www.lionsforlivalledelbidente.com



LIONS CLUB FORLÌ VALLE DEL BIDENTE
Distretto 108/A - ITALY
Forlì Valle del Bidente News
Casella postale n. 95 - 47100 - FORLÌ'

Forlì Valle del Bidente News

Volume II, Numero VII

Aprile 2009



Sommario

La parola al Presidente	1
Il Lions nel mondo	1
La Coop.va chiamata Banca	2
L'intermeeting a Castrocaro (20 febbraio)	2
Meeting a Casa Artusi	3
La gita a Napoli	4

Il Lions nel mondo

Il meeting del 13 febbraio 2009 su "Lions. Valori e visibilità nel mondo" è stato un incontro di grande interesse ed importanza per noi Lions. Ad esso hanno partecipato il vice-governatore distrettuale Antonio Suzzi ed il Direttore del "Il Momento" Alessandro Rondoni. Questo incontro si è accompagnato idealmente alla formazione effettuata con il M.E.R.L. ed ha illustrato in modo molto colloquiale i valori del lionismo e la necessità di comunicarli nel modo più corretto.

L'essenza del lionismo, secondo Suzzi, sta nell'amicizia, nella comprensione, nella volontà di migliorare la comunità e nella serietà morale. Per Rondoni i valori sono tali se sono visibili pubblicamente. Per questo Suzzi ha ribadito la necessità di essere conosciuti per quello che si fa. Se la so-

La parola al Presidente

Care Amiche, cari amici Lions, come potete ben vedere, i nostri 31 anni li portiamo alla grande: lo dimostrano i meeting che durante l'anno di mia presidenza sono stati organizzati.

Vogliamo sicuramente ricordare il meeting sulla storia delle Banche di Credito Cooperativo: alcune delle più antiche cooperative della nostra regione, non dimenticando, inoltre, l'ultimo meeting sulla vita del Canova e la relativa visita ai musei, che hanno entrambe riscosso la più ampia soddisfazione da parte dei soci.

Consideriamo, inoltre, i service portati avanti nell'anno 2008-

cietà non sapesse ciò che i Lions sono in grado di fare, essa sarebbe disincantata dal rapportarsi con i nostri club.

Per Rondoni un buon presidente del Lions è anche un buon comunicatore. Per Suzzi un Lions Club deve sentirsi parte della società locale, del territorio. Verificate le realtà, sta a noi cercare di proporre le soluzioni, anche in collaborazione con gli enti locali. Ritrovarsi insieme è un primo modo di rispondere a queste realtà. Il Lions può scegliere di differenziarsi in piccoli comitati per operare e, nello stesso tempo, porsi come orizzonte qualsiasi orizzonte (territoriale e globale). Sono molti i soci che dedicano gran parte della loro vita alla comunità locale.

Il Lions Club International tende a ricercare persone che rappresentino tutte le categorie della vita imprenditoriale e

professionale. E' proprio dalla diversità delle sue componenti che nasce la ricchezza della nostra associazione.

La partecipazione alla vita pubblica si è evoluta nel tempo: si è partiti con la mera beneficenza (tra le due guerre), poi, a partire dagli anni Cinquanta, i Lions hanno esplicitato un ruolo di supplenza e risposta alle situazioni critiche.

Dagli anni Sessanta si è poi passati ad un lionismo di *proposta*, che punta non sul puro finanziamento, ma sulla capacità di portare avanti progetti coerenti. Negli anni recenti si è giunti poi ad un ruolo di *sussidiarietà* rispetto al settore pubblico e privato.

Il Lions può divenire un interlocutore privilegiato della società civile, realizzando i valori fondanti che sono nel nostro codice etico. Esso affronta i problemi locali ed il disagio sociale. Per Suzzi fondamentale è anche sviluppare

2009: la ristrutturazione della mensa dei poveri di Santa Maria del Fiore, il contributo per la costruzione del Centro di recupero ragazzi abbandonati di Soddo, in Etiopia, fino ad arrivare al prossimo service per la raccolta di fondi per i terremotati de L'Aquila attraverso un intermeeting che effettueremo al Teatro Diego Fabbri, presentando il musical su *Le Circle dans le Moulin Rouge* interpretato dalla Compagnia Caos.

In occasione della nostra Charter auguro a tutti voi una proficua e serena attività lionistica nell'ambito del Club.

Un cordiale saluto a tutti.

Franco Falletta

una funzione di ricerca e di riflessione su temi pubblici e scottanti (si pensi al caso del testamento biologico).

C'è naturalmente il problema, rilevato da Rondoni, della difficoltà del comunicare la propria identità: bisogna saper diffondere il proprio protagonismo, i propri progetti, i propri service, in quanto ci sono molte attività positive da divulgare.

Noi dobbiamo saper cambiare il nostro modo di fare, sia a livello internazionale (con la Fondazione) che locale. Il Lions, quindi deve essere un attore sociale scalto ed intelligente, capace di operare su più livelli (locale, di zona, di distretto, nazionale, internazionale) e di saper veicolare all'esterno la ricchezza delle iniziative ed i valori etici fondanti la sua visione della vita, la sua appartenenza.

Paolo Dell'Aquila

La cooperativa chiamata Banca: storia di oltre 100 anni di credito all'ombra del campanile

Il 23 gennaio è ripresa l'attività del club dopo il temporaneo stop per le festività natalizie.

L'argomento del meeting *"La Cooperativa chiamata Banca. Storia di 100 anni di credito all'ombra del campanile"*, interessante ed attuale, è stato egregiamente sostenuto ed approfondito dal Dr. Daniele Quadrelli, Direttore Generale della Federazione Regionale Banche di Credito Cooperativo. Le BCC nascono come Casse Rurali nel periodo a cavallo fra la fine dell'800 e il nuovo secolo ad opera di cooperatori, ispirati dal Magistero sociale della Chiesa Cattolica, che ebbe un ruolo determinante nello stimolare le fasce umili delle popolazioni rurali (soprattutto agricoltori ed artigiani, allora categorie prevalenti e particolarmente fragili) ad affrancarsi dalla miseria e dal fenomeno diffuso dell'usura.

Così alla fine del XIX sec. nascono in Italia le prime casse rurali, che si ispirano al modello di Federico Raiffeisen che propone la trasformazione delle fondazioni caritative in istituzioni bancarie.

L'avvento del Credito Cooperativo nel nostro paese rappresenta la prima, reale, pratica opportunità per la gente comune di utilizzare servizi bancari.

Tre valori fondamentali stanno alla base delle casse rurali: **l'attenzione verso il prossimo, il mutualismo cooperativo e l'impresa.**

La prima cassa rurale a nascere sul suolo italiano è quella di Loreggia (PD), costituita nel 1883.

Nei primi decenni del '900 le casse si moltiplicano in Italia

secondo il modello di "una cassa all'ombra di un campanile", ovvero in ogni comune. Il loro numero si espande rapidamente fino a raggiungere le 3500 unità nel 1922.

Nel primo mezzo secolo di vita, le Casse Rurali vengono gestite senza il versamento di quote sociali, basandosi esclusivamente sulla responsabilità solidale dei soci. La legge bancaria del 1936, che nasce dalle ceneri della crisi bancaria italiana, consente un ampliamento del campo di azione delle Casse Rurali anche a favore degli artigiani e, in generale, dei ceti produttivi.

Dopo i drammatici eventi bellici, viene rifondata nel 1945 la Federazione Italiana delle Casse Rurali, che aveva visto i suoi natali nel 1905. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia rilancia, nel 1957, la parola d'ordine "una cassa rurale in ogni Comune".

Si cominciano ad affermare momenti di aggregazione regionale fra le casse, basati sul principio della sussidiarietà, e che sfoceranno nella costituzione formale delle attuali federazioni locali.

Negli ultimi decenni le Casse Rurali ed Artigiane hanno registrato una profonda trasformazione che le ha fatto convergere verso il loro attuale ruolo di Moderne Banche di Credito Cooperativo, fornitrici globali di servizi, di prodotti e di soluzioni finanziarie di elevata qualità.

Le odierne Banche di Credito Cooperativo, dirette emanazioni delle vecchie casse rurali, pur così rinnovate, non tradiscono, neppure oggi, quei valori etici che ne hanno caratterizzato la loro lunga storia.

Sara Todero

L'intermeeting del 20 02 a Castrocara



Alcuni momenti dell'intermeeting al Grand Hotel di Castrocara, allietato dall'esibizione del gruppo musicale "Effetti collaterali".



"La scienza in cucina e l'arte di mangiare bene": un meeting da 'leccarsi i baffi' a Casa Artusi

Il meeting del 20 marzo scorso è stato un incontro non solo gastronomico, ma anche culturale.

Infatti la prima esperienza organizzativa del Comitato Socie Lions del nostro club ha voluto avere per oggetto un argomento sicuramente "gradito" a tutti, ma nello stesso tempo si è voluto costruirlo su una solida base culturale, legata alle nostre radici, al nostro territorio, alla "valle" da cui il nostro Club trae il nome.

Il Centro di cultura gastronomica di "Casa Artusi" dedicato proprio alla Cucina domestica italiana, è sembrato l'ambiente ideale, in quanto posto all'interno dell'isolato della Chiesa dei Servi, nel centro storico di Forlimpopoli.

L'intero isolato, anticamente un convento con annessa chiesa, ha una lunga storia che inizia nel medioevo. Le costruzioni che lo compongono sono il risultato di una serie di trasformazioni, spesso modeste, ma a volte anche consistenti.

Del centro di cultura fa parte la Scuola di Cucina di Casa Artusi, che è aperta, secondo l'affermazione di A. Capatti, "a tutti coloro che, senza alcun titolo preciso, amano ancora cingere un grembiule". E' rivolta anche agli appassionati di cucina che intendono migliorare le proprie competenze e capacità e ai professionisti che desiderano affinare le proprie abilità.

Tutto questo ci ha fatto pensare al nostro libro delle "Ricette fatte in casa. A tavola con i Lions",

Alcuni momenti del meeting organizzato dal Gruppo Socie Lions Valle del Bidente a Casa Artusi il 20 marzo 2009.



redatto dalle Signore del nostro Club durante la presidenza di Vincenzo Fabiani nel Natale 2005.

Perché non realizzare le nostre ricette che rientrano perfettamente nello spirito artusiano?

A questo punto con l'aiuto della Direttrice di Casa Artusi, Susy Patrino Silva, con l'apporto della responsabile della Scuola di Cucina, Carla Brigliadori, e l'intervento importantissimo dello chef, Andrea Banfi, è stato proposto e realizzato il menù della serata, serata che nel suo insieme abbiamo tutti vissuto con serenità e piacere.

Un grazie, però, va rivolto alle Signore (Lea Marchi, Ada Farolfi, Raffaella Tramonti, M. Giovanna Righini, Mirella Mengozzi, Cesi Ballini, Paola Turoni) le cui ricette sono state prescelte e realizzate dallo chef, seguendo come criteri per la selezione: la stagionalità degli ingredienti e la fattibilità della realizzazione.

Un grazie anche al Sindaco di Forlimpopoli, **Paolo Zoffoli**, che è venuto gentilmente a salutarci.

Un tocco speciale è stato dato, peraltro, dal prof. Franco Mambelli, esperto e membro del Comitato scientifico di "Casa Artusi", il quale ci ha fatto conoscere anche in una simpatica forma aneddotica, il prestigioso e famoso libro di Pellegrino Artusi "La scienza in Cucina e l'Arte di mangiar bene".

L'opera, che ha reso nota la figura di Pellegrino Artusi - ci ha spiegato il Professore - è una raccolta di 790 ricette della cucina casalinga di tutta Italia, frutto del lavoro di documentazione e scrittura dell'autore accompagnato dall'indispensabile sperimentazione dei suoi cuochi e servitori Francesco Ruffilli e Marietta Sabatini.

Nel 1891 il testo fu consegnato in forma di manoscritto all'editore Landi, che ne pubblicò, a spese dell'autore, la prima edizione.

L'Artusi volle una tiratura limitata a 1000 copie, negativamente influenzato da sue precedenti esperienze editoriali di scarso consenso.

Dopo la prima edizione il successo, invece, arrivò travolgente con la richiesta di nuove edizioni e un numero accresciuto di ricette.

L' "Artusi" è ancora oggi il libro più letto sulla cucina italiana, proprio per il suo carattere narrativo piacevole. Si può, quindi, ben dire che ha contribuito a creare uno stile italiano della cucina, raccogliendo e unendo per primo tradizioni diverse e lontane del nostro Paese.

Santa Todero